

XXVII DOMENICA PER ANNUM /B

Gen 2,18-24; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

Dio difende la famiglia per difendere noi

La prima lettura e il Vangelo affrontano un argomento importantissimo ed anche molto scottante: l'indissolubilità del matrimonio. La prima lettura presenta il progetto di Dio sulla famiglia. Eccolo: Dio ha pensato la famiglia perché fosse una, indissolubile e aperta alla vita. E basta un minimo di onestà per riconoscere che è questo e soltanto questo il bene della famiglia, soprattutto dei figli.

Madre Teresa di Calcutta giustamente diceva: *«Il più bel dono che un padre possa fare ai propri figli è amare la loro madre; e il più bel dono che una madre possa fare ai propri figli è amare il loro padre».*

Ma se la famiglia è pensata da Dio in questo modo, ne deriva che ogni volta che l'uomo si allontana dal progetto di Dio, egli moltiplica affanni, sofferenze, squilibri e amarezze: perché le Leggi di Dio non si violano mai impunemente.

E che cos'è accaduto del progetto di Dio?

Il Vangelo presenta una situazione di famiglia che non è più secondo il progetto di Dio: è entrato il peccato, che ha avvelenato la stupenda opera del Signore.

L'uomo e la donna si sono induriti nel cuore ed hanno deviato dal progetto di Dio: l'egoismo è diventato legge suprema e il capriccio è diventato assurdamente un diritto. Tenendo presente questa situazione, alcuni pongono a Gesù la domanda: *«È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie? Oppure: è lecito ad una donna ripudiare il proprio marito?».*

Gesù risponde senza esitazione: *«No! Mai!».*

La famiglia è una unità voluta da Dio e quindi l'uomo non si azzardi mai a separare ciò che Dio ha unito. Se lo fa, l'uomo si assume tutto il rischio della scelta contro Dio.

La risposta è netta e lascia con il fiato sospeso. Anche gli apostoli restarono impressionati e ritornarono sull'argomento quando si ritrovarono soli con Gesù.

La seconda risposta di Gesù fu ancora più chiara: *«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio. E se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».*

Gesù difende fino in fondo l'unità della famiglia: sul contenuto della Sua volontà non ci sono dubbi. Davanti a tale fermezza alcuni provano disagio e si chiedono: la risposta di Gesù è una risposta intransigente o è una risposta sapiente? È una risposta crudele o è una risposta fedele al bene vero dell'uomo, della donna e dei figli?

Una cosa è certa: essa è pienamente comprensibile soltanto dentro un contesto di fede.

Infatti chi crede, sa che la vita è sacrificio, è offerta di sé, è impegno e servizio e, talvolta, è martirio: anche nel matrimonio.

Chi crede, sa che i conti non si tirano quaggiù frettolosamente e, quindi, chi crede affronta qualsiasi prova con la tranquillità di chi sa che tutto è provvisorio quaggiù: l'oggi con le sue prove va valutato pensando al domani, cioè al momento in cui Dio farà i conti per tutti.

La norma di Gesù è comprensibile soltanto per chi ha messo tutta la vita dentro questa sapienza di fede. Tuttavia è possibile presentare, anche a chi non crede, la sapienza della risposta di Gesù.

Mi spiego con un esempio veramente illuminante.

Una volta, alcuni anni fa, venni contattato da un giovane studente di medicina, che mi confidò la sua pena per la situazione della sua famiglia: i genitori, uno medico chirurgo e l'altra neuropsichiatra, stavano per separarsi. Il giovane mi invitò a casa per parlare con i genitori: il dialogo fu lungo, appassionato... ma non sembrava approdare ad un ripensamento.

Allora prese la parola il figlio e disse: «*Papà, mamma! Voi siete medici e io sto per diventarlo. Voi, pertanto, potete capire il mio ragionamento: nelle mie cellule, che hanno quarantasei cromosomi come tutte le cellule umane, ventitré li ho ricevuti da papà e ventitré dalla mamma. Voi non potete più scomporre le mie cellule: in me siete irreversibilmente uniti! Per questo motivo non avete il diritto di spezzare le cellule della mia anima: non avete il diritto di uccidermi nell'anima!*». E scoppiò a piangere. I genitori, lo ricordo bene, rimasero impressionati e, dopo un po' di travaglio, ripensarono la loro decisione: il figlio aveva colpito nel segno.

Gesù condivide questo ragionamento.

Egli sa che se la famiglia si sgretola, a monte c'è sempre una colpa, c'è sempre un peccato: e Cristo non darà mai via libera al peccato, non chiamerà mai «*diritto*» ciò che è soltanto egoismo e rifiuto di amare.

Chiaramente due persone infedeli formeranno una famiglia infedele; due persone vuote e frivole, formeranno una famiglia vuota e frivola.

Però non si chieda di adattare la famiglia all'egoismo delle persone: sono invece le persone che debbono convertirsi alla grandezza e all'impegno della famiglia e devono prepararsi adeguatamente alla missione della famiglia.

La proposta di Gesù è proprio questa: ricostruire, ritornare all'origine, ripartire con umiltà e pazienza. Sì, umiltà e pazienza: due virtù oggi sconosciute!

Qualcuno potrà dire: ma questo è eroismo!

Certamente! Ma - pensateci bene -, la vita non chiede a tutti, prima o poi, risposte di eroismo? Sopportare una grave malattia, non è eroismo?

Seguire i figli nel rischioso cammino dell'educazione, non è eroismo? Affrontare la vecchiaia con sereno e reciproco rispetto, non è eroismo? Restare sereni davanti alla morte e davanti alle disgrazie, non è eroismo?

Oggi i dolori si scansano, le fatiche si rifiutano, gli anziani si emarginano, i bambini si abbandonano, la morte si nasconde: tristemente dobbiamo riconoscere che la società del tempo libero non ha più tempo per le cose sante e le cose serie. È la logica dell'egoismo che porta i suoi frutti amari.

Non dimenticatelo però: questa logica è partita all'interno della famiglia ed è la causa della crisi della famiglia. Eliminiamo la causa... e salveremo la famiglia! E salveremo la gioia di tanti figli!

«Il fatto più grave oggi non è la depravazione dei costumi, ma la perversione della mente. Le teste sono folli, come è folle una bussola che non sa più dove sia il Nord. Non c'è più un punto di riferimento. Non si sa più perché si vive e per chi si vive». P. BAILLON, vescovo di Verdun

«Il matrimonio deve combattere incessantemente un mostro che di strugge tutto: l'abitudine!». H. DE BALZAC

«L'amore che non vuol essere fedele è una grande menzogna detta non solo a parole, ma con tutto il corpo». B. HÀRING